

Dalla tutela all'inclusione

Un manuale per gli insegnanti
sulla relazione con alunni con
esperienze di adozione, affido
familiare e in comunità



BRIGHTER FUTURE

Innovative tools for developing full potential after early adversity



Co-funded by the
Erasmus+ Programme
of the European Union



CITTA DI TORINO



Questo manuale è stato prodotto all'interno del progetto BRIGTHER FUTURE: Strumenti innovativi per favorire processi di resilienza, il cui team di lavoro è composto dai seguenti enti:

- Comune di Torino (Italia)
- CORA (Spagna)
- PAC UK/ Family Action (Regno Unito)
- Pharos Expertise Center on Health Disparities (Paesi Bassi)
- Universitat Autònoma de Barcelona (Spagna)
- Università di Verona (Italia)
- Università di Groningen (Paesi Bassi)

Coordinamento/a cura di:

Beatriz San Román (Universitat Autònoma de Barcelona)

Collaboratori:

Barbara Ferrero and Sandra Patt (Comune di Torino)

Ana M^a Linares, Águeda Ruibal and Chus Vázquez Paredes (CORA)

Rebecca Wilkins and Jo Mitchell (PAC UK, Part of Family Action)

Anna de Haan and Marjolein Keij (Pharos Expertise Center on Health Disparities)

Chandra K. Clemente, Beatriz San Román and Aida Urrea (Universitat Autònoma de Barcelona)

Federica de Cordova, Giulia Selmi and Chiara Sità (Università di Verona)

Mónica López López, Mijntje ten Brumelaar and Elianne Zijlstra (University of Groningen)

Design: Herederos de Juan Palomo

Illustrazioni: Alvaro Sobrino



Il presente progetto è finanziato con il sostegno della Commissione europea. Autori e autrici sono i soli responsabili di questa pubblicazione e la Commissione declina ogni responsabilità sull'uso che potrà essere fatto delle informazioni in essa contenute.



INTRODUZIONE

La Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti dell'infanzia (CRC) conferisce a ogni bambino il diritto a “a un livello di vita sufficiente per consentire il suo sviluppo fisico, mentale, spirituale, morale e sociale “ (art. 27) e richiede che i genitori o le persone che hanno l'affidamento “assicurino, entro i limiti delle loro possibilità e dei loro mezzi finanziari, le condizioni di vita necessarie allo sviluppo del fanciullo”. Quando, per qualsiasi motivo, i genitori si trovano nell'impossibilità di adempiere a questi obblighi, gli Stati sono responsabili di assicurare tali cure nelle situazioni in cui i bambini e ragazze sono “temporaneamente o definitivamente privati del loro ambiente familiare” (art. 20). A seguito di un processo di valutazione della situazione, a questi bambini viene fornita una forma di protezione sostitutiva o in una famiglia affidataria o in una struttura residenziale, fino al momento in cui non siano nella condizione di tornare nella famiglia d'origine. Nel caso in cui il ritorno in famiglia non costituisca una soluzione percorribile, l'adozione può rappresentare una delle risorse disponibili.

Oltre ad aver sperimentato la separazione dalle figure genitoriali, molti di questi bambini hanno dovuto fronteggiare precocemente altre forme di avversità come abusi, trascuratezza, istituzionalizzazione o anche l'essere stati esposti a condizioni prenatali sfavorevoli (per esempio l'esposizione all'alcol o in generale a tossine, o allo stress della madre). Queste esperienze possono aver influenzato lo sviluppo individuale in varie forme, con un impatto che può riguardare le abilità emotive, i processi cognitivi, la capacità di dare un senso alle proprie esperienze di vita e di costruire immagini positive di sé su cui fondare la propria autostima.

Senza una formazione specifica, gli educatori possono avere difficoltà a comprendere i bisogni e i comportamenti dei giovani, in un malinteso che può portare a “etichette” imprecise e strategie di lavoro inefficaci. In questo modo, abitudini e pratiche educative comunemente applicate, seppur fondate sulle migliori intenzioni,

possono risultare escludenti o discriminatorie, perché non tengono conto delle diverse esperienze e della molteplicità di circostanze di vita che possono caratterizzare soggetti diversi.

Questo manuale è stato prodotto nell'ambito del progetto BRIGHTER FUTURE: Strumenti innovativi per favorire processi di resilienza, all'interno della linea di finanziamento europeo Erasmus+. Il manuale è costruito per supportare i professionisti in campo educativo nel comprendere come le diverse traiettorie e le precoci esperienze di vita modellano lo sviluppo dei bambini, e come la scuola costituisca un luogo unico per il superamento del loro potenziale impatto negativo.

Il manuale è uno strumento che fornisce a insegnanti e personale scolastico informazioni e strategie pratiche per creare un ambiente accogliente per tutti gli studenti, indipendentemente dalle loro esperienze familiari e traiettorie di vita. Ovviamente, accoglienza e inclusione non sono compito esclusivo degli insegnanti. Infatti, se la competenza degli educatori nell'interagire con alunni e genitori è certamente un fattore essenziale, altrettanto fondamentale è riconoscere il ruolo che giocano gli sforzi istituzionali e sistemici. La scuola richiede alle famiglie di compilare moduli, partecipare a momenti collettivi e interagire con figure istituzionali diverse. È importante assicurare che in questi momenti ogni studente sia visto, riconosciuto e valorizzato nella sua specificità, compresi i suoi legami familiari e di parentela. Si tratta di un aspetto intrinseco al diritto a un'educazione efficace, che richiede che l'istituzione sia parte attiva nel formare il personale scolastico alla comprensione e gestione dei bisogni speciali derivanti dalle avversità precoci.

Lo strumento che presentiamo non intende, e non può, sostituire questo processo formativo. Nelle sue pagine, insegnanti ed educatori troveranno invece informazioni e raccomandazioni pratiche, e alcune di esse probabilmente le stanno già applicando nella propria pratica

professionale. Infatti, alla base di questo lavoro c'è una selezione delle strategie più efficaci a partire da esperienze sul campo.

Una prima parte del manuale ha uno scopo informativo e si concentra sull'impatto di esperienze avverse nella fasi precoci della vita e le potenziali sfide che ne derivano. Tali sfide riguardano l'insegnante nella relazione con i ragazzi, per esempio quando la comprensione di comportamenti difficili o indisciplinati richiede di identificare bisogni specifici sottostanti, ma investono anche la consapevolezza di sé come educatori, come nel caso in cui l'azione a supporto degli studenti è intrecciata a emozioni personali complesse e ambivalenti.

La seconda sezione è invece principalmente centrata su esemplificazioni concrete di pratiche di lavoro con questa tipologia di studenti, al fine di favorire processi di resilienza.

La terza parte, infine, è dedicata a un riflessione sui livelli organizzativi e culturali che determinano l'inclusione, che richiedono processi formativi rivolti al personale, anche a livello di dirigenza e coordinamento, e azioni a livello organizzativo. L'inclusione, infatti, non è solo assenza di azioni apertamente discriminatorie, ma richiede un processo attivo di promozione dei valori di inclusione, equità e rispetto reciproco.



I. COMPRENDERE L'IMPATTO DI ESPERIENZE AVVERSE PRECOCI

Essere consapevoli di come esperienze avverse vissute nei primi anni di età possano influenzare il funzionamento umano è essenziale per gli insegnanti. Infatti, tale consapevolezza è cruciale per sviluppare una sensibilità verso la molteplicità e la varietà dei bisogni e del potenziale che ogni classe o gruppo di studenti ha in sé. Inoltre, essere informati sulle conseguenze delle prime esperienze avverse fornisce strumenti per inquadrare e interpretare correttamente il modo in cui alcuni bambini si comportano o reagiscono, e inquadrare così reazioni emotive che altrimenti potrebbero risultare incomprensibili o venire fraintese.

Sia i bambini che gli adulti imparano a reagire e a modellare il proprio comportamento e i propri pensieri in base all'esperienza. In circostanze ideali, i bambini esprimono bisogni che vengono costantemente soddisfatti dai loro caregiver primari. Questi gesti di risposta, che si ripetono insieme ad altri comportamenti di accudimento (cullare, sorridere, ecc.), daranno al bambino una base sicura da cui esplorare il mondo. Attraverso le relazioni con i loro caregiver primari, i piccoli imparano anche a gestire il proprio stato emotivo e costruiscono le basi per stabilire altre relazioni significative. I bambini che non hanno sperimentato gli adulti come sicuri, prevedibili e coerenti spesso

interiorizzano l'idea che non ci si può fidare di loro e che il mondo non è un luogo sicuro. Quando i caregiver non li hanno aiutati a riconoscere e gestire le loro emozioni, potrebbero avere difficoltà ad autoregolarsi. Nei casi di contesti educativi particolarmente violenti o disfunzionali, poi, i bambini per resistere possono sviluppare modelli di risposta di "lotta-fuga-congelamento", che non è facile modificare nel tempo. A causa della mancanza di cure e

Essere informato delle conseguenze delle prime esperienze avverse fornisce strumenti per inquadrare e interpretare correttamente il modo in cui si comportano alcuni bambini o reagire.

dell'esposizione ad ambienti incoerenti e trascuranti in cui hanno imparato a non avere controllo sui contesti e sulle persone, i bambini possono sviluppare reazioni di adattamento che possono essere di passività, ansia, paura o eccessiva conformità. Quando questi bambini entrano nel sistema scolastico, ciò che hanno imparato a fare per sopravvivere può essere (erroneamente) letto come "comportamento disturbante".

Nel contesto educativo, c'è l'aspettativa che i bambini e i giovani seguano la guida degli adulti e rispettino le regole della scuola. Queste regole sono di solito intese a fornire uno spazio sicuro, calmo e favorevole all'apprendimento. Tuttavia, per un bambino a cui la vita ha insegnato che non ci si può fidare degli adulti, fidarsi di loro e seguire le loro regole può sembrare una scelta non sicura.

Un bambino che nella vita ha imparato che gli adulti non sono affidabili pu considerare le regole che gli proponi una opzione non sicura.





Al di là del comportamento

I bambini che hanno vissuto situazioni di trascuratezza, istituzionalizzazione prolungata, maltrattamento e/o abuso possono mostrare difficoltà in una o più delle seguenti aree. Tali difficoltà possono trasformarsi in fattori di rischio per lo sviluppo psicologico, relazionale e sociale di questi bambini, se chi li circonda non riesce a fornire un ambiente attento, rispettoso e accogliente. Per questo motivo è fondamentale interpretare adeguatamente i segnali comportamentali.

Elaborazione sensoriale e/o autoregolazione emotiva

PDi fronte a stimoli sensoriali (suoni, contatto fisico ecc.) ragazzi e bambini possono facilmente manifestare reazioni fuori misura, sia nella direzione di una ipersensibilità, o di una indifferenza agli stimoli, e la stessa persona può manifestare entrambi queste opposte reazioni in situazioni diverse. Questa specifica modalità di elaborazione sensoriale può inoltre influenzare il senso dell'equilibrio e il movimento. Parallelamente, le emozioni possono essere difficili da comprendere e gestire. Di conseguenza, in circostanze di sovrastimolazione queste persone non riescono ad attivare efficacemente processi di autoregolazione e le loro emozioni e i comportamenti si manifestano in una modalità che appare "fuori controllo", dando origine a conflitti e processi di etichettamento per cui facilmente diventano ragazzi/e "difficili".

Funzioni esecutive

Avversità e traumi precoci possono indurre livelli alti di stress, una maggiore difficoltà a modulare e valutare accuratamente le emozioni e a una compromissione delle capacità di funzionamento

esecutivo. Questa condizione può rendere particolarmente impegnativa l'esecuzione di attività di compiti nuovi o complessi di fronte ai quali i bambini possono mostrare comportamenti inadeguati o di sfida. Se agli adulti mancano elementi per inquadrare tali reazioni come specifiche strategie per gestire la difficoltà, si rischia la colpevolizzazione del bambino e il sanzionamento del comportamento, e queste difficoltà vengono spesso confuse con disturbi come l'ADHD.

Stress cronico

Imparare a far fronte alle avversità è una parte importante dello sviluppo sano del bambino. Quando siamo minacciati, il nostro corpo attiva una varietà di risposte fisiologiche, tra cui l'aumento della frequenza cardiaca, della pressione sanguigna e degli ormoni dello stress come il cortisolo. Quando i bambini piccoli sono protetti da relazioni di sostegno da parte degli adulti, questi aiutano i bambini ad adattarsi, il che mitiga gli effetti potenzialmente dannosi di livelli anomali di ormoni dello stress. Quando esperienze traumatiche, frequenti o prolungate, come gli abusi ripetuti, vengono vissute senza il sostegno degli adulti, lo stress diventa tossico, poiché il cortisolo eccessivo interrompe i circuiti cerebrali in via di sviluppo.

Se un bambino è esposto a stress tossico prima dei tre anni senza il supporto di una figura di riferimento, ci può essere un impatto negativo sulla sua capacità di imparare, affrontare lo stress o costruire relazioni sane con i coetanei e gli adulti.

Relazioni tra pari

Sviluppare buone relazioni tra pari richiede l'apprendimento di competenze molteplici e complesse: esprimersi in maniera adeguata al contesto, rispettare una turnazione, entrare in empatia. L'acquisizione di queste abilità può essere stata parzialmente compromessa in quei bambini che hanno subito una privazione sociale, e la situazione si aggrava quando ci sono difficoltà di autoregolazione e impulsività. Queste criticità possono venire amplificate in ambienti non strutturati, come la ricreazione o la pausa pranzo. Questa situazione può sfociare in un rifiuto e nell'esclusione sociale, con il rischio in particolare in età adolescenziale di strutturare comportamenti devianti.

Cambiamenti e transizioni

La maggior parte dei bambini non amano i cambiamenti e fanno fatica quando cambiano casa o iniziano una nuova scuola, ma per



alcuni di loro anche trasformazioni minime delle routine (come un cambio inaspettato nel programma delle attività quotidiane) possono diventare travolgenti. Lo stesso può accadere di fronte a piccole transizioni come il passaggio da un compito all'altro. Questo disagio può manifestarsi in vari modi: diventando più aggressivi, regredendo a comportamenti più infantili (succhiare il pollice, bagnare il letto), o lamentando sintomi fisici (mal di testa, mal di stomaco).

Sviluppo atipico o difficoltà di apprendimento

Durante i primi anni di vita, il cervello è assai plastico e ha uno sviluppo molto rapido con momenti critici per l'apprendimento e la definizione di funzioni specifiche. Quei bambini che sono stati privati di un ambiente stabile e supportivo in questi periodi critici, possono non aver sufficientemente sviluppato abilità chiave di cui hanno bisogno per essere in grado di raggiungere le aspettative legate alla loro età. Di conseguenza, la loro età cronologica può non corrispondere alla loro età di sviluppo, e questo gap può ripercuotersi su una serie di funzioni, comprese le difficoltà o i ritardi nel linguaggio e nella parola. Se queste difficoltà non

sono evidenziate e interpretate adeguatamente per tempo, di fronte all'insuccesso e all'inefficacia dei propri sforzi i bambini disinvestono dal processo di apprendimento, con un forte impatto sui livelli di autostima.

Difficoltà con una nuova lingua

Per i minori stranieri non accompagnati, o bambini e ragazzi che giungono in Italia attraverso l'adozione internazionale, l'acquisizione della lingua locale può essere un compito particolarmente impegnativo. I bambini che arrivano attraverso l'adozione internazionale sembrano generalmente recuperare in breve tempo, almeno a livello di competenza orale. Tuttavia, di fronte a un linguaggio più astratto possono manifestare difficoltà che diventano evidenti solo più tardi, quando imparano a leggere e scrivere e si confrontano con contenuti più complessi. Con i bambini che arrivano in età più avanzata, succede a volte che le scuole abbiano difficoltà a offrire il giusto livello di istruzione, il che porta o a troppa pressione o, al contrario, a richieste al di sotto delle loro capacità, il che causa frustrazione sia da parte degli alunni che degli insegnanti.



Dalle esperienze avverse alla resilienza

Se è vero che le nostre esperienze passate contribuiscono a spiegare come abbiamo imparato a pensare e reagire, esse non determinano il nostro futuro. La plasticità del cervello umano ci permette di continuare ad apprendere e di modificare modelli di pensiero e di comportamento. Essere consapevoli del potenziale impatto sui bambini di esperienze traumatiche è un punto di partenza essenziale per sostenere la loro capacità di resilienza, che dovrebbe essere il vero obiettivo di qualsiasi piano educativo e di cura a loro rivolto.

Non si tratta di “aggiustare” o di tornare al funzionamento “normale”.

Piuttosto, di accompagnarli in un processo di crescita e potenziamento, che comprende l’integrazione delle esperienze negative all’interno di un più ampio “senso di sé”. Possiamo infatti definire la resilienza come la capacità di costruire uno spazio abbastanza ampio dentro di sé da integrare le esperienze negative, e disinnescare il loro potenziale disgregante. Ciò

permette ai bambini di proiettarsi nel futuro in modo positivo. Con l’aiuto dei loro insegnanti, le scuole possono essere uno spazio potente per supportare la resilienza dei bambini costruendo un ambiente premuroso e strutturato dove poter sviluppare il proprio potenziale. Per i bambini che sperimentano avversità precoci, insegnanti impegnati e un ambiente scolastico sano possono fare la differenza.

Sebbene le nostre esperienze passate possano aiutare a spiegare come abbiamo imparato a pensare e reagire, non determinano il nostro futuro.



Il rischio di etichettare

Quando parliamo di “avversità precoci” o “trauma” per descrivere un passato di esperienze difficili e dolorose, esiste il rischio reale di mantenere una divisione innaturale tra persone “normali” e “traumatizzate”, cioè tra coloro che hanno bisogno di aiuto e coloro che sono in grado di offrirlo. Un passato difficile può aiutare a spiegare uno specifico modo di funzionare, ma non definisce né chi è una persona, né chi diventerà. Concentrarsi solo sul passato e su individui “bisognosi” può mettere in secondo piano le enormi risorse e abilità che gli studenti portano con sé. Allo stesso modo, la difficoltà degli adulti a rispondere ai comportamenti di uno studente con strumenti più articolati delle sanzioni può dipendere da scarsa sicurezza o dalla mancanza di occasioni per sviluppare competenze specifiche.

Quando i comportamenti oppositivi o sregolati degli studenti vengono gestiti solo attraverso azioni disciplinari, l'esito non potrà che essere peggiorativo. Gli adulti responsabili dovrebbero tenere a mente che questi bambini non sono responsabili per le loro prime esperienze negative e hanno invece bisogno di empatia e supporto. Solo questa postura pone le basi affinché i bambini imparino nuovi e più adeguati modi per gestire le proprie emozioni e acquisire nuove abilità.

Un passato difficile può aiutare a spiegare uno specifico comportamento, ma non definisce com'è o come diventerà qualcuno.



Essere consapevoli delle proprie emozioni

Lavorare con bambini che hanno vissuto traumi può essere impegnativo. Anche insegnanti esperti possono trovare difficile e angosciante confrontarsi con la sofferenza e il dolore e situazioni apparentemente banali possono evocare sentimenti intensi o esperienze passate, facendo vacillare la propria sicurezza emotiva. In tali circostanze, non è raro che emergano sentimenti di irritabilità e negatività nei confronti del bambino, sentimenti che, se non controllati, possono aggravarsi e avere un impatto significativo sulla relazione insegnante-bambino.

Quando i bambini e i giovani non rispondono alle nostre cure, attenzioni o incoraggiamenti, possiamo sperimentare una condizione di scoraggiamento e frustrazione. Per molti insegnanti ed educatori, il costante rifiuto da parte di un bambino con cui lavorano intensamente per costruire un rapporto può essere molto demotivante. La mancanza di progressi fa sembrare il nostro investimento fallimentare, in una condizione che se si protrae nel tempo diventa logorante.

In queste circostanze acquisire la consapevolezza che entrano in gioco prepotentemente le emozioni di ognuno contribuisce ad abbassare i livelli di ansia e permette di sviluppare strategie di controllo e di adattamento alla situazione. Solo a queste condizioni è possibile riconoscere il comportamento come un tentativo di comunicazione del bambino e offrire una risposta flessibile e di accoglienza, perché comprendere l'esperienza di un bambino abusato o trascurato è già, di per sé, un intervento di supporto.



Far fronte ai propri sentimenti in situazioni impegnative

Entrare a contatto con il disagio dei bambini può scatenare sentimenti di impotenza, solitudine e paura da parte dell'insegnante.

Ecco alcune linee guida che possono aiutare in queste situazioni:

- Lascia emergere i tuoi sentimenti e dà loro un nome, per quanto possano essere scomodi
- Cercare di non giudicare le azioni del bambino, di non attribuirgli colpe o farlo sentire inadeguato
- Assumi un approccio osservativo nei confronti del bambino, cercando i segni del suo disagio
- Favorisci un rapporto di fiducia con il bambino basato sulla discussione delle sfide e all'elaborazione condivisa di potenziali soluzioni
- Riferisci e condividi ciò che hai osservato con il dirigente scolastico e gli altri professionisti che si occupano del bambino, con l'obiettivo di definire un intervento appropriato.
- Se ti trovi spesso sopraffatta da queste situazioni, prendi in considerazione la possibilità di ottenere un sostegno per te, come una supervisione professionale, un sostegno tra pari o una psicoterapia.





II. COSTRUIRE UNA SOLIDA BASE PER LA RIUSCITA

◉ Sentirsi bene a scuola

Le scuole sono spesso sotto pressione per dare priorità ai risultati dell'apprendimento, dato il costante controllo e la valutazione dei progressi dei loro alunni. Anche i carichi di lavoro di insegnanti ed educatori possono a volte essere sovraccarichi, e dover pensare ai bisogni individuali dei bambini che hanno sperimentato avversità precoci insieme ai bisogni del resto dei loro studenti può sembrare un compito scoraggiante. Detto questo, sappiamo che i bambini che si sentono stressati, insicuri o indesiderati a scuola non sono nelle condizioni di apprendere e di avere buoni risultati.

Tutti i bambini hanno bisogno di sentirsi sicuri e benvenuti a scuola, e questo è particolarmente vero per coloro che, per qualsiasi motivo, trovano difficile stabilire il loro posto nel gruppo, o che fanno fatica a seguire le regole e i ritmi della scuola. Il loro benessere è quindi fondamentale. Al livello più basilare, “sentirsi bene” implica le seguenti percezioni di sé, che le scuole dovrebbero cercare di coltivare con tutti i bambini:

- **Sentirsi capaci:** Sentirsi inutili e impotenti è devastante per l'autostima e il benessere di una persona, ma questo è spesso il modo in cui i bambini e gli adolescenti si sentono quando i loro bisogni emotivi, sociali e di salute mentale non vengono accolti e compresi.
- **Sentirsi accettati e valorizzati:** percepire che si è significativi per gli altri e che gli altri apprezzano i nostri contributi è essenziale per il nostro benessere.

Tutti i bambini hanno bisogno di sentirsi al sicuro e benvenuti a scuola, e questo è particolarmente vero per coloro che, per qualsiasi motivo, hanno difficoltà a stabilire il loro posto nel gruppo, o a seguire le regole e i ritmi della scuola.



- **Sperimentare un senso di autonomia:** sentire che ciò che fanno e le scelte che fanno influenzano ciò che accade loro.

Per permettere ai bambini di sviluppare e mantenere queste percezioni, ci sono molte cose che gli insegnanti possono fare sia in contesti formali che informali. Ecco alcuni suggerimenti che potrebbero essere utili, tenendo presente che studenti diversi beneficiano di strumenti diversi.

- **Mettere in evidenza i punti di forza di ogni bambino.**

Quando la maggior parte delle interazioni con i loro insegnanti ruotano intorno alla lotta per il rispetto delle regole, i bambini molto probabilmente si sentiranno impotenti e sotto stress costante. Evidenziare i loro sforzi e risultati dà loro una prospettiva diversa su se stessi. Tutti noi troviamo più facile mantenere alta la nostra motivazione quando possiamo assaporare il dolce gusto del successo di tanto in tanto, quindi riconoscere i loro risultati o miglioramenti (anche se sono ancora lontani dall'obiettivo finale) è di solito un nuovo inizio nel modo in cui si sentono a scuola. I bambini e gli adolescenti traggono anche beneficio dall'essere responsabilizzati, come nel tutoraggio tra pari, nell'apprendimento cooperativo, nel vedersi assegnare compiti e servizi nella routine della classe, o nell'aver un ruolo nelle attività scolastiche. In questi ruoli possono mostrare diversi lati della loro personalità a se stessi e agli altri, sovvertendo l'immagine di una persona vulnerabile e impotente.

- **Mostrare un interesse genuino per loro come individui.**

Dimostrare ai bambini fin dall'inizio che siamo interessati a loro e consapevoli del contributo positivo che portano al gruppo non solo fornirà le basi per una relazione positiva, ma contribuirà anche al loro senso di appartenenza e sicurezza emotiva. Tale interesse è incorporato in banali routine quotidiane così come in eventi cruciali. Per esempio, un modo fondamentale per farlo è assicurarsi di pronunciare e scrivere correttamente il loro nome.



Assemblee Di Classe

Le assemblee di classe possono riunire i bambini in un unico gruppo e possono aiutare a informare i bambini di eventi importanti, notizie e successi che hanno avuto come classe.

Aiutano a ricordare ai bambini la piccola comunità di cui fanno parte e danno loro l'opportunità di imparare e di avere un impatto positivo su coloro che li circondano. Possono anche essere usati per prevenire i conflitti o per imparare a risolverli. Con il sostegno dei loro insegnanti, possono essere un potente strumento per acquisire le competenze necessarie per cooperare e sviluppare un approccio orientato alla risoluzione di una situazione difficile.

- **Promuovere un senso di comunità nella classe e nella scuola.**
Sviluppare un senso di appartenenza e di connessione è particolarmente importante per i bambini e ragazzi che hanno vissuto avversità nei primi anni di vita. Molte attività possono essere sviluppate coinvolgendo gruppi più piccoli e più grandi, mantenendo il gruppo classe come ambiente fondamentale. Routine e rituali di classe, così come l'apprendimento cooperativo, possono fornire opportunità efficaci per rafforzare le connessioni tra i compagni di classe.
- **Fornire opportunità di auto-espressione e rappresentazione.**
I bambini e gli adolescenti che hanno vissuto avversità spesso hanno a che fare con una molteplicità di emozioni e sentimenti contraddittori e dolorosi. Tuttavia, il mezzo verbale non è necessariamente il modo migliore per loro di esprimersi. Può essere utile offrire loro l'opportunità di sperimentare varie forme espressive come laboratori d'arte, sport, musica, teatro, ecc. In questi diversi contesti, i bambini possono vedersi sotto una nuova luce, mostrando punti di forza e talenti mai rivelati prima.



Ambienti coerenti, prevedibili e ripetitivi

I bambini e ragazzi hanno bisogno di strutture e limiti appropriati per crescere e svilupparsi. Un ambiente coerente, prevedibile e ripetitivo è fondamentale per aiutare i bambini a sentirsi sicuri e contenuti. Questo è assolutamente cruciale per i bambini che si sentono sopraffatti o fuori controllo. Inoltre, la teoria dell'attaccamento ci dice dell'importanza degli adulti e degli ambienti nutrienti per permettere ai bambini e ai giovani di crescere in modo armonioso e sereno. L'ambiente scolastico è un luogo che permette al bambino o al giovane di continuare a formare attaccamenti e connessioni mentre si muovono attraverso il loro percorso di vita.

Percepire i suoi insegnanti come gli “sherpa” che li accompagnano nel loro itinerario scolastico e nelle loro possibili difficoltà è una priorità, ancor di più in situazioni di conflitto.

Al fine di fornire un tale ambiente premuroso e nutriente, può essere utile seguire la strategia UPPP (Unconditionality, Predictability, Presence, Patience): ciclo di vita.

- **Incondizionalità:**

È essenziale che i bambini sappiano che, qualunque cosa accada, noi siamo dalla loro parte. Percepire i loro insegnanti come “sherpa” che li accompagnano nel loro percorso scolastico e nelle loro possibili difficoltà è una priorità, ancor più in situazioni di conflitto.

- **Prevedibilità:**

Persone e routine prevedibili sono la chiave per sostenere la sicurezza emotiva dei bambini piccoli. Per gli adolescenti che hanno vissuto esperienze avverse nell'infanzia, può anche essere

fondamentale rafforzare il rapporto di fiducia e sentirsi al sicuro.

- **Presenza:**

Salutare i bambini con un sorriso e un contatto visivo costante, chiedere loro come stanno e aspettare la loro risposta, proporre gesti e segnali empatici che li facciano sentire visti e apprezzati li aiuteranno a rimanere connessi e a sentirsi bene a scuola.

- **Pazienza:**

I grandi cambiamenti, come imparare a fidarsi degli adulti e a regolare le proprie emozioni, non avvengono dall'oggi al domani.

Il modo in cui rispondiamo ai bambini e ai ragazzi e il linguaggio che usiamo è anche una parte cruciale dello sviluppo di un rapporto



Una “persona di riferimento” a scuola

Avere accesso a qualcuno a scuola che sia sensibile e premuroso nel suo approccio fornisce al bambino

l'esperienza di una relazione sana, che è centrale per lo sviluppo continuo del bambino. La nomina di una “persona di riferimento” per il supporto emotivo a scuola darà al bambino l'opportunità di stabilire una relazione positiva e fornirà un'ulteriore figura di attaccamento. Questa è una figura estremamente importante per un bambino che ha sperimentato attaccamenti insicuri e avversità precoci nella vita. Potrebbe essere l'insegnante primario o un'altra persona con cui il gruppo classe trascorre molto tempo, ma si possono prendere in considerazione anche altre possibilità.



continuo con loro. Di seguito sono riportati alcuni “consigli” che, se usati in modo coerente, possono aiutare i bambini e i ragazzi a sentirsi visti e apprezzati, il che a sua volta li aiuterà a vivere la scuola con serenità e continuità:

- Stabilire una routine per accogliere e salutare, assicurandosi che ogni bambino abbia l'opportunità di avere un contatto e una comunicazione personale con voi quando necessario
- Preparare il bambino a ciò che sta per accadere (soprattutto nei momenti di transizione e di cambiamento della routine).
- Far sedere il bambino dove possa sentirsi al sicuro (per esempio con un muro alle spalle o vicino a una porta).
- Monitorare regolarmente il bambino (questo può essere semplice come un pollice in su o un cenno della testa mentre i bambini completano i compiti).
- Fare un respiro profondo e calmante quando si affrontano momenti difficili, in modo da poter rispondere piuttosto che reagire.
- Si può aiutare il bambino a rimanere calmo proponendogli attività tranquillizzanti e ripetitive (ad esempio, ordinare le matite colorate, raccogliere i materiali...).
- Collaborare all'attività del bambino per costruire una relazione (per esempio, completate insieme un puzzle)
- Dare del tempo “dentro” e non del tempo “fuori” (ad es. portarlo vicino a te piuttosto che mandarlo fuori)
- Mostrare al bambino che lo avete in mente (ad es. chiedetegli di

as tangentes
punto común,
ntos de una de
(fig. 37).

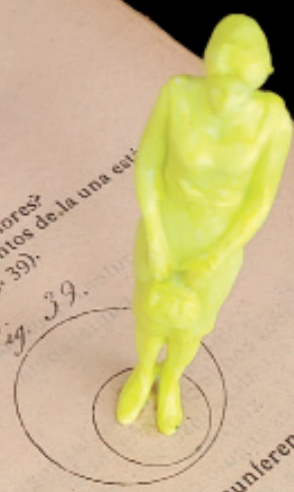
37.



Fig. 38.

94. Cuando son interiores?
Cuando todos los puntos de la una ca-
dentro de la otra (fig. 39).

Fig. 39.



95. Qué son circunferencias concén-
tricas?
Las que tienen un mismo centro (fig. 40).



Il mio mondo

Un'attività che può aiutare gli insegnanti a conoscere meglio i bambini e i giovani è "Il mio mondo". Questo può essere un disegno di se stessi o delle cose che sono importanti per il bambino. L'attività "Il mio mondo" può essere un misto di parole scritte e disegni che aiuta il bambino a condividere con un insegnante le cose importanti per lui.

Ogni bambino risponderà in modo diverso a questa attività. Pensate al livello in cui si trova il bambino e a quanto è disposto a condividere informazioni su se stesso con voi. Prendete questa attività ad un ritmo più lento e dedicate tempo a completarla. Questo vi permetterà di impostare il ritmo per soddisfare i bisogni del bambino e gli darà il tempo di imparare che le relazioni con gli adulti possono essere esperienze positive.

qualcosa che gli interessa, come il suo animale domestico/il suo fine settimana/la sua squadra di calcio).

- Aggiungere una struttura di supporto all'attività o al compito (ad es. aiutare a iniziare, usare suggerimenti visivi, suddividere l'attività in parti).
- Offrire loro due "scelte corrette" (entrambe conducono a portare a termine il lavoro e il bambino sentirà di avere un certo controllo).
- Soprattutto, è necessario assicurarsi che il bambino sappia che le persone intorno a lui vedono le sue fatiche e il suo impegno. Un

Quando la scuola è un luogo che fa paura

È fondamentale sapere che la scuola a volte può essere un luogo spaventoso per i bambini e i giovani, e questa paura può rendere difficile per loro comunicare i loro pensieri e

sentimenti. Quando questo accade, è probabile che la loro paura si manifesti nel loro comportamento. Ecco alcuni modi in cui i bambini ci hanno detto che la scuola può farli sentire.

Ho pensato che odiavo la scuola elementare, fino a quando non sono andata alle medie



Le regole mi fanno sentire schiacciata



Confuso

Gli amici mi fanno stare bene, ma gli insegnanti mi fanno sentire stupido



Sotto pressione e preoccupata



semplice “So che è difficile per te” li rassicura sul fatto che i loro sforzi vengono riconosciuti.

Iniziare una nuova scuola/ Piano di accoglienza

Trasferirsi da un paese all'altro o essere inseriti in un nuovo ambiente di cura (una famiglia affidataria o adottiva o una struttura residenziale) spesso significa frequentare una nuova scuola. Dal punto di vista del bambino, significa un'altra sfida che si aggiunge allo stress di cambiare routine e figure di riferimento.

Quando è possibile, l'ingresso a scuola dovrebbe essere ritardato il più possibile dopo il trasferimento, per dare al bambino il tempo di adattarsi e sentirsi sicuro nel nuovo ambiente. Si può temere che ritardare l'ingresso in classe possa causare o esacerbare un divario di conoscenze e competenze. Tuttavia, gli insegnanti sanno che la capacità di affrontare le sfide scolastiche in modo positivo dipende soprattutto dalla sicurezza emotiva dell'alunno. I bambini che si sentono amati e si sentono sicuri amano imparare. Al contrario, quelli che si sentono vulnerabili e insicuri possono avere difficoltà a vedere ciò che è nuovo come interessante, e possono trovare difficile concentrarsi sui loro compiti. L'irrequietezza e la paura diventano allora più forti della curiosità.

Dare la priorità al loro benessere psicologico e sociale rispetto al loro rendimento scolastico o al loro adattamento alle dinamiche scolastiche è fondamentale. Come per ogni bambino che entra a scuola per la prima volta, la priorità assoluta deve essere quella di farlo sentire felice e sicuro a scuola.

Una volta stabilita la data di inizio della scuola, si dovrebbe stabilire un periodo di avvicinamento e di transizione. Un approccio flessibile che tenga conto dei loro bisogni emotivi sarà la chiave per accompagnare positivamente i bambini durante l'inizio della loro vita scolastica.

Ecco una lista di raccomandazioni per aiutare a rendere questo processo il più agevole possibile:

- **Preparare i bambini anticipando ciò che accadrà e come sarà la loro routine d'ora in poi.** Per grandi e piccini, affrontare l'ignoto è più facile quando abbiamo qualche informazione in anticipo su ciò che accadrà. Avere conferma del fatto che le cose avvengono come previsto riduce lo stress che tutti i cambiamenti producono. Specialmente per i bambini piccoli, più la loro routine è coerente e strutturata, più facile sarà per loro collocarsi nella quotidianità.

- **Permettere loro di conoscere in anticipo la scuola e le persone che si prenderanno cura di loro.**

Scoprire l'ambiente e stabilire nuove relazioni con un genitore o una persona di fiducia al loro fianco renderà la transizione molto più agevole. È consigliabile fare diverse visite alla scuola nei giorni o nelle settimane che precedono l'inizio della scuola. Durante la prima visita, i bambini più piccoli potrebbero aver bisogno di sentire la vicinanza

fisica del loro genitore/accompagnatore in ogni momento. Non c'è bisogno di costringerli a rinunciare a questo contatto. Man mano che si sentiranno più sicuri, probabilmente faranno a meno del contatto fisico e si avventureranno ad esplorare tutte le cose nuove ed eccitanti che incontreranno. Con i bambini più grandi e gli adolescenti, programmare un incontro all'ora di pranzo o per bere qualcosa con un insegnante disposto a fare da punto di riferimento può essere un'idea saggia.

Dai la priorità il loro comfort psicologico e sociale per quanto riguarda il rendimento scolastico o il loro adattamento alle dinamiche scolastiche è fondamentale.

- **Programmare un ambientamento graduale.** Perdere - ancora una volta! - tutti i loro riferimenti per la maggior parte della

giornata può essere una prova eccessiva per i bambini che hanno già vissuto troppi cambiamenti e perdite. Durante i primi giorni, settimane o mesi, è ideale se possono frequentare la scuola per un tempo limitato e tornare all'ambiente sicuro della casa prima che si sentano sopraffatti.

- **Non mentire.** Questa massima, che si applica a qualsiasi studente, è fondamentale per i bambini che hanno visto interrompersi i rapporti con i precedenti caregiver. Dire loro che i genitori stanno andando a fare una commissione ma che torneranno presto può avere effetti devastanti, sia sul loro senso di sicurezza che sul legame di fiducia che hanno già iniziato a costruire con la loro nuova famiglia o con chi si prende cura di loro, e senza dubbio renderà più difficile il legame con l'educatore o l'insegnante.
- **Dare spazio per esprimere i loro dubbi, speranze e paure.** Il bambino potrebbe avere molte domande sulla nuova scuola, sul nuovo insegnante e sui nuovi amici. È importante trovare spazi in cui l'insegnante e il bambino possano esplorare queste domande e dare delle risposte. - Dare loro l'opportunità di esprimere le loro opinioni, rabbia, tristezza e/o speranze. Durante queste interazioni, gli insegnanti dovrebbero essere calmi mentre si allineano con il bambino e lo incoraggiano. In questo modo, una situazione difficile può essere trasformata in un'esperienza molto costruttiva.
- **Predisporre la possibilità di un mentore tra pari.** Il rapporto che si stabilisce tra coetanei è spesso maggiore che con gli adulti. Il mentoring tra pari ha un impatto positivo sulla salute emotiva e sul benessere dei bambini e dei giovani. Un mentore dei pari che accompagna il bambino nel nuovo contesto aiuta a migliorare la sua fiducia e sicurezza in quello spazio, oltre ad aiutarlo a interagire con altri bambini. Quando possibile, incontrare alcuni compagni di classe prima di iniziare in una nuova scuola è anche un buono strumento per ridurre l'ansia di inserirsi in un nuovo ambiente.

Cambiamenti e transizioni

A Carla di solito piace andare a scuola, ma di tanto in tanto ha quello che la sua insegnante chiama “uno di quei giorni” in cui il suo umore sembra cambiare di punto in bianco. Può sembrare completamente fuori controllo senza motivo, ma ho imparato che succede ogni volta che la sua insegnante è malata e c'è una supplente.

I cambiamenti, anche quando li accogliamo, richiedono energia. E spesso significano lasciare un posto sicuro per l'ignoto o smettere di fare qualcosa che ci piace per fare qualcosa che deve essere fatto. Questo può innescare diversi livelli di ansia e/o frustrazione in ogni persona, a seconda delle loro precedenti esperienze di vita e delle loro capacità di regolazione delle emozioni. Coloro che hanno sperimentato cambiamenti inaspettati nei loro primi anni di vita (molte volte legati alla perdita di tutto ciò che era familiare e sicuro) possono lottare di fronte a variazioni anche minime nella loro routine quotidiana. I bambini che di solito sono felici e calmi possono perdere la calma e mostrare una rabbia sproporzionata quando scoprono che la loro insegnante non si presenterà perché è malata e qualcun altro si occuperà della classe. Anche ciò che può sembrare una bella sorpresa (per esempio, un evento speciale nel parco durante l'orario scolastico) può farli sentire minacciati. Possono quindi disconnettersi dall'ambiente o mostrare un'insolita aggressività. È importante notare che nessuna di queste reazioni è decisa razionalmente; stanno invece reagendo emotivamente al cambiamento come se fosse un segnale di pericolo. Quando sono sopraffatti dalla situazione, hanno bisogno che gli adulti intorno a loro capiscano che - in base alla loro percezione - in quel momento è in gioco la loro stessa sicurezza. Concentrarsi su quello che può essere visto come un comportamento inappropriato non aiuterà e può solo peggiorare le cose.

Il modo migliore per aiutarli con i cambiamenti e le transizioni è quello di dire loro in anticipo cosa sta per accadere, cercando di essere il più

possibile specifici. Rendersi conto che le cose accadono nel modo in cui devono accadere li aiuterà a mantenere la calma. Se avete notato che un bambino in particolare ha difficoltà ad affrontare i cambiamenti o le transizioni, piccoli gesti (come uno sguardo complice o qualche parola gentile) possono aiutarlo a rimanere “connesso”.

Comunicazione con le famiglie o i caregiver

“Cerco di evitare di incontrare l’insegnante di Ian quando lo vado a prendere a scuola. Ogni giorno ha qualcosa di cui lamentarsi. So che è stato difficile per lui inserirsi, ma non credo che abbia bisogno che gli si ricordi alla fine della giornata tutto ciò che è andato storto davanti ai suoi compagni di classe”.

Genitore affidatario di un bambino di 8 anni

Mentre una buona collaborazione tra famiglie e scuole è sempre positiva, diventa essenziale per coloro che sono arrivati in famiglia attraverso l'adozione, che vivono in una famiglia affidataria o in una struttura residenziale. Una comunicazione aperta tra genitori, educatori, insegnanti è importante per una serie di motivi:

- Come abbiamo visto, poiché le prime esperienze di questi bambini sono state molto diverse da quelle dei loro coetanei, è logico che a volte lo siano anche le loro reazioni. Una comunicazione efficace tra insegnanti e caregiver fornisce al personale scolastico le chiavi per comprendere evitando malintesi di base, come per esempio confondere un problema di ansia con un problema di disciplina.
- Non è insolito che i bambini che hanno vissuto in istituti o in ambienti che non sono favorevoli al loro sviluppo rimangano indietro o facciano progressi irregolari negli studi. Quando chi si prende cura di loro e gli insegnanti lo sanno, sono meglio in grado di aiutare a identificare i loro bisogni, capire le potenziali difficoltà e lavorare insieme per aiutarli a superarle.
- Ogni bambino è diverso. Ciò che funziona con uno può non funzionare con un altro. Condividere informazioni su quali strategie funzionano a casa o a scuola aiuterà sicuramente a trovare i modi migliori per sostenerli nella loro crescita e nel loro sviluppo.



- Una buona comunicazione aiuta sia gli insegnanti che i caregiver a formare aspettative realistiche e a stabilire obiettivi comuni e fornisce sicurezza al bambino.

Costruire un rapporto di fiducia non è sempre facile. Ogni parte inizia con il bagaglio di precedenti relazioni simili. Così, per esempio, i genitori adottivi o affidatari possono essersi sentiti sottovalutati, giudicati o incompresi nei loro bisogni da altri professionisti. Ecco alcune raccomandazioni utili per iniziare con il piede giusto e mantenere un approccio collaborativo:

- **Stabilire un primo incontro** prima o all'inizio della frequenza. Molte scuole lo fanno di prassi. Offrirne la possibilità, anche con bambini e ragazzi più grandi, è un buon modo per gettare le basi per una buona connessione.
- **Sforzarsi di usare un vocabolario appropriato** (vedi pag. 26) e nominare i tentativi di imparare a comprendere i potenziali effetti delle avversità sul bambino.
- **Spiegare che qualsiasi cosa si condivida sul passato del bambino è assolutamente confidenziale.** I genitori o i caregiver possono temere che i dettagli della storia precedente del bambino diventino di dominio pubblico. Far sapere loro che siete interessati solo a ciò che può aiutarvi a sostenere meglio il bambino pone le basi per una buona comunicazione.

Una comunicazione efficace tra insegnanti e caregiver è fondamentale affinché il personale scolastico possa interpretare i comportamenti dei ragazzi, evitando malintesi come leggere un problema d'ansia come una questione di disciplina.

- **Usare la comunicazione personale per condividere aree di preoccupazione** o situazioni difficili. Soprattutto con i bambini piccoli, gli insegnanti, i genitori, o gli operatori sanitari possono avere opportunità quotidiane per brevi interazioni (ad esempio al momento della consegna e del ritiro). Questi momenti sono più adatti a raccontare risultati specifici, evitando le critiche sul comportamento del bambino o il suo sviluppo, specialmente quando ci sono altri bambini o genitori. Anche se altri non sono presenti, evidenziare cosa è andato storto durante la giornata davanti al bambino dovrebbe essere evitato a tutti i costi, poiché aggiungerebbe solo stress e sentimenti di fallimento. Invece, è meglio evidenziare miglioramenti e comportamenti positivi.
- **Tenere presente che questi bambini sono soprattutto bambini.** Comprendere l'influenza di certe esperienze può aiutarci a capire meglio le loro reazioni e i loro bisogni. Tuttavia, come per tutti gli studenti, le decisioni sulla loro educazione e sul loro futuro devono essere prese sulla base dei loro specifici punti di forza e vulnerabilità.
- **Coinvolgere il bambino tutte le volte che è possibile.** Anche se ci sono casi in cui può essere necessario che gli insegnanti incontrino i genitori o gli assistenti senza la presenza del bambino, i bambini dovrebbero assolutamente essere coinvolti negli incontri su come vanno le cose a scuola, in modo che possano articolare con calma i loro punti di forza e le difficoltà, e partecipare alla creazione di un piano per affrontare qualsiasi preoccupazione o area di miglioramento. È importante rendere i bambini consapevoli delle ragioni per cui potrebbero aver bisogno di un aiuto specifico, per evitare che si sentano in colpa o si vergognino. È anche importante che siano loro a decidere quali aspetti della loro.

Fare rete con altri professionisti e risorse

Jessica è una bambina di 7 anni. È stata allontanata dalla sua famiglia a causa di violenze fisiche da parte di suo padre, che potrebbe anche aver abusato sessualmente di lei. Dopo un breve collocamento in comunità di pronta accoglienza, Jessica è stata affidata a una famiglia. Quindi, ha iniziato la seconda elementare in una nuova scuola. All'inizio era una bambina buona e tranquilla, ma dopo alcuni mesi ha iniziato a mostrare segni di disagio. Un giorno, quando Jessica ha iniziato a masturbarsi compulsivamente, l'insegnante ha reagito urlandole contro davanti a tutta la classe, facendola sentire sporca e imbarazzata.

Affrontare i bisogni dei bambini che hanno subito abusi, maltrattamenti, trascuratezza o eventi traumatici richiede uno sforzo coordinato che coinvolge diversi attori e uno scambio continuo con altri professionisti. Di fronte a un bambino che esprime disagio attraverso, per esempio, un comportamento sessualizzato o aggressivo, gli insegnanti possono trovare supporto in altri professionisti per progettare interventi efficaci:

- Essere aperti all'ascolto e alla collaborazione con altri professionisti. Se i genitori o i caregiver principali di un bambino vi chiedono di incontrare un altro professionista che sta già interagendo con il bambino, questa richiesta va presa come un'opportunità e non come una critica a ciò che state facendo. Entrambe le parti possono trarre beneficio dalla condivisione delle loro informazioni e intuizioni.
- Identificare le risorse locali e altri professionisti sociali e sanitari significativi e i servizi territoriali per sviluppare una rete di azioni complementari.
- Sostenere la creazione di équipes multidisciplinari esperte nella consulenza e nella cura dei bambini che hanno vissuto un trauma nelle sue molteplici forme (come l'abuso, l'abbandono, la guerra, la privazione, ecc.) al fine di definire un progetto condiviso e multiprofessionale incentrato sui bisogni del bambino (compresi gli obiettivi e l'assegnazione dei compiti). Se la scuola offre un sostegno psicologico, coinvolgere la persona responsabile di questo servizio.



**III. UN APPROCCIO
SENSIBILE ALLA
DIVERSITÀ IN CLASSE**



Le storie personali sono personali

Allan, 10 anni, ha subito gravi abusi nella prima infanzia. Dopo essersi unito alla sua nuova famiglia attraverso l'adozione internazionale, sta iniziando una nuova scuola. L'ha già visitata e in quell'occasione ha anche incontrato il suo insegnante; è molto eccitato di incontrare i suoi compagni di classe e anche nervoso di fare una buona impressione. Il suo insegnante gli chiede di alzarsi e di raccontare alla classe la vita nel luogo in cui è nato. La domanda scatena ricordi molto difficili e lui si blocca, sentendo che tutti nella stanza lo fissano e aspettano la sua risposta.

Gli insegnanti ben intenzionati a volte non si rendono conto che chiedere le origini o le esperienze passate di un bambino potrebbe metterlo in una posizione estremamente stressante. Alcune storie personali possono essere più difficili da condividere di altre, ma il punto chiave è che ognuno ha il diritto di condividere solo ciò che vuole e solo con chi desidera.

Certamente, la scuola è uno dei luoghi principali dove i bambini imparano la diversità umana e sociale, e la diversità in classe può essere una risorsa che arricchisce. Allo stesso tempo, per coloro che hanno vissuto qualche tipo di avversità precoce, essere invitati a condividere il loro passato può farli sentire esposti e impotenti.

La scuola è anche un luogo in cui i bambini acquisiscono e praticano abilità sociali, tra cui imparare a rispettare gli altri. Riconoscere i confini della privacy è una lezione chiave. I coetanei possono fare domande invadenti per curiosità, soprattutto se hanno sentito qualche informazione sulla situazione familiare di un bambino e non la comprendono. Per esempio, a un bambino che vive in affido o in comunità potrebbe essere chiesto perché non vive con i suoi genitori. Gli insegnanti possono usare queste opportunità per insegnare la privacy e allo stesso tempo affrontare la curiosità di fondo attraverso la consegna sensibile di informazioni più generali, togliendo così il bambino stesso dai riflettori. (Vedere la prossima sezione).



Rispondere alle domande e curiosità dei bambini

Uno dei bambini della mia classe (sono in prima elementare) ha chiesto di un altro che vive in una famiglia adottiva: “Perché la madre di Kim l’ha abbandonata? La domanda mi ha colto alla sprovvista. So perché Kim è stata allontanata da casa sua, ma non ho pensato che fosse appropriato spiegarlo pubblicamente. Né volevo lasciare la domanda senza risposta.

Un insegnante di scuola elementare

La scuola non è solo il luogo dove i bambini acquisiscono abilità come leggere, scrivere, fare calcoli. Con l’accompagnamento degli adulti, è anche un ambiente protetto in cui imparare a vivere insieme, a sviluppare la loro personalità e a scoprire la complessità delle relazioni umane. In questo ambiente, gli insegnanti sono le figure di riferimento con cui elaborare ciò che accade intorno a loro. Gli atteggiamenti e i commenti degli insegnanti hanno quindi una forte influenza sia sulla comprensione del mondo da parte dei bambini che sul loro concetto di sé. Su temi potenzialmente sensibili, come il genere, la diversità culturale o il sistema di tutela dell’infanzia, gli insegnanti devono essere preparati a rispondere alle domande e ai commenti dei bambini con informazioni chiare e rispettose.

Sia che abbiano o meno dei coetanei adottati o in affidamento, i bambini potrebbero essere curiosi di conoscere l’adozione e altre situazioni di accoglienza. Quando un bambino che vive in una famiglia tradizionale scopre altri modelli familiari, è normale che cerchi di saperne di più. Allo stesso modo, un film o una notizia che hanno sentito possono far sorgere nuove domande su questi temi.

Quando si risponde alle domande dei bambini o si parla di temi come la diversità familiare, le traiettorie dei migranti o le ragioni per cui



un bambino può entrare nel sistema di protezione dell'infanzia, due principi dovrebbero essere fondamentali:

- **Uso di un linguaggio rispettoso e non giudicante**

Abbracciare la diversità a volte implica una revisione del vocabolario usato per parlare delle esperienze degli altri, sostituendo termini insensibili o di parte con altri che riflettono le loro realtà in modo neutrale o positivo. Come insegnanti, si dovrebbe non solo essere in grado di usare un linguaggio rispettoso e non giudicante, ma anche essere pronti a correggere gentilmente gli alunni quando fanno diversamente. Per esempio, un bambino potrebbe parlare della “vera madre” o dei “veri genitori” di un compagno di classe che è adottato o vive con una famiglia adottiva. Chiedendo qualcosa come “intendi la sua madre biologica?” (o, se adatto, “intendi la sua madre di nascita o la sua madre adottiva?”), si può insegnare ad usare un linguaggio rispettoso. Allo stesso modo, quando si parla di genitori i cui figli vivono in affidamento o di bambini che arrivano nel paese senza figure genitoriali, bisogna sempre fare attenzione a non usare stereotipi negativi o parole sminuanti.

Come insegnante, non si dovrebbe solo essere in grado di utilizzare un file linguaggio rispettoso e non giudicante, ma sii anche pronto a correggere gentilmente gli studenti quando fanno diversamente.

Vale la pena sottolineare che a volte un termine usato nei testi legali o nei documenti politici può sviluppare una connotazione così negativa che è meglio evitarlo del tutto. È il caso dei LACs (“Looked After Children”) nel Regno Unito, degli AMV (“Alleenstaande Minderjarige Vreemdelingen”) nei Paesi Bassi, dei MSNA (“Minori Stranieri Non Accompagnati”) in Italia, e dei MENAs (“Menores No Acompañados”) in Spagna.

- **Privacy e informazione**

Soprattutto se hanno esperienze personali con forme alternative di residenza e cura, è molto probabile che i bambini facciano domande ai loro insegnanti sull'adozione, sulle famiglie affidatarie, sui coetanei che arrivano nel paese senza parenti che si prendano cura di loro, ecc. Le differenze fenotipiche tra un bambino e quelli che lui o lei chiama i suoi genitori (come spesso accade nell'adozione internazionale) o qualche informazione su una situazione familiare che li ha lasciati perplessi possono essere la causa della loro curiosità. Domande come “perché la madre di Sofia l'ha abbandonata?” o commenti come “Andy dice di avere due papà, è un bugiardo!” offrono l'opportunità di imparare la diversità familiare, i diritti dei bambini e i limiti della privacy.

Nel rispondere alle loro domande, dovremmo sempre tenere a mente che, anche se ci è stato detto, non abbiamo il diritto di rivelare le circostanze particolari in cui un particolare bambino è stato affidato allo Stato. Questo non significa che dovremmo censurare la loro curiosità o non rispondere ad essa. Dire qualcosa come: “Vedo che siete curiosi sull'adozione, ma questa è la sua storia e non va bene fare domande così personali; sono sicuro che anche voi avete vissuto una situazione in cui avete sentito il bisogno di tenere qualcosa in privato” può essere un modo per spostare l'attenzione da un bambino in particolare e proteggere il suo diritto alla privacy, aprendo allo stesso tempo la possibilità di discutere l'argomento più in generale.

Quando i bambini diventano più grandi, le loro domande possono diventare più complicate o specifiche. Gli adolescenti possono fare domande complesse sul processo di sottrazione della custodia ai genitori e su altre questioni su cui il loro insegnante non ha una risposta. Se questo accade, l'atteggiamento migliore è essere onesti e impegnarsi a cercarla, oppure indirizzare gli studenti dove possono ottenere maggiori informazioni sull'argomento.

USARE LE PAROLE GIUSTE

Invece di...	Meglio usare...	Perché...
“madre/padre/parenti/fratelli veri/naturali”	madre/padre/parenti/fratelli o madre/padre/parenti/fratelli biologici”	Le famiglie adottive e affidatarie sono reali e vere. Nella maggior parte delle occasioni, non c'è bisogno di usare un aggettivo. Se la distinzione è necessaria, “di nascita/biologico” può essere più adatto.
“Abbandonare un bambino”	“Cercare aiuto”	Nella stragrande maggioranza dei casi, i genitori che hanno figli ma non possono prendersi cura di loro cercano un modo per trovare qualcuno che lo faccia, non li abbandonano o si liberano di loro. Un'altra opzione potrebbe essere “non può essere genitore del bambino”.
Il genitore adottivo di Ana” o “I fratelli adottivi di Joe”	“Il genitore di Ana”, i fratelli di Joe”	Nella maggior parte delle occasioni, non c'è bisogno di usare un aggettivo. Fare costantemente riferimento al modo in cui la famiglia si è formata può dare l'impressione che questi legami familiari siano in qualche modo meno validi degli altri.
“Il proprio figlio”	“il figlio biologico”	I figli adottivi e affidatari non sono “figli estranei”
“È adottato”	“è stato adottato”	L'adozione è una parte della vita di un adottato, non la sua caratteristica distintiva. È qualcosa che gli è successo ed è parte integrante della loro storia, ma non definisce chi sono.
“orfanotrofo”	“comunità” o “centro di accoglienza”	Gli orfanotrofi non esistono più, e la maggior parte dei bambini che vivono nell'accoglienza residenziale non sono orfani.

Occorre fare attenzione, inoltre, all'uso della parola “adozione” per riferirsi ad azioni di sostegno economico solidale, per esempio “adottare una tigre, un delfino, un albero” ecc.

L'uso di questa parola in contesti così diversi può confondere e trasmettere l'implicazione che l'adozione di bambini e di progetti in favore di specie animali siano la stessa cosa. Può confondere sentire questa parola usata in due contesti diversi MENAS (Spagna), LAC (Regno Unito), MSNA (Italia), AMV (Paesi Bassi).

Anche se non intenzionalmente, nominare una persona attraverso un'etichetta o una categoria è un'azione di disumanizzazione. Questo è particolarmente vero quando la categoria è contrassegnata in termini di depotenziamento.



Conversazioni che contano

Come parlare ai bambini delle famiglie e della loro vita? alcune idee di base per soddisfare la curiosità dei bambini in età prescolare e della scuola primaria sulle famiglie adottive e affidatarie:

- A volte, alcune persone hanno un figlio, ma non sono preparate o non possono prendersi cura di lui o di lei. Intorno ai primi anni della scuola primaria, i bambini cominciano a imparare le basi della riproduzione. Allora possono rendersi conto che ci dovevano essere altri genitori prima che un bambino fosse dato in adozione. Allo stesso modo, quando vedono un bambino dai tratti asiatici che dice “mamma” a una donna che non gli assomiglia, possono aver bisogno di aiuto per capire. È importante

chiarire che non esistono genitori “veri” e “falsi”. Possiamo parlare di genitori naturali nel caso di bambini adottati, e i loro genitori adottivi sono ovviamente “reali” e saranno i loro genitori per sempre.

- I motivi per cui un bambino è stato inserito in una famiglia adottiva o affidataria non hanno a che fare con come è o era. Domande come “Perché la prima madre di Kai non voleva tenerlo?” non sono rare nelle classi in cui c’è un bambino adottato o un bambino che vive in una famiglia adottiva. I coetanei devono sapere che a volte una famiglia ha un bambino ma non è preparata o non può prendersi cura di lui o di lei. Questo può accadere per una serie di ragioni diverse. I genitori naturali possono essere troppo giovani o troppo malati per prendersi cura di un bambino, o avere un altro grave impedimento che impedisce loro di farlo. Indipendentemente da ciò, è fondamentale sottolineare che, qualunque sia il motivo, non ha nulla a che fare con ciò che il bambino ha fatto. Tutti i bambini hanno bisogno di essere accuditi. Per questo motivo, quando la

famiglia di origine non può farlo, si trova un'altra famiglia che se ne prenda cura. Quando i bambini vengono adottati, la loro nuova famiglia diventa la loro famiglia per sempre. Altre volte, vivono con un'altra famiglia o in una struttura residenziale fino a quando la loro può tornare a prendersi cura di loro.

- Occorre sostenere il modo in cui il bambino interessato comprende e nomina la sua famiglia.

Alcuni bambini che vivono in una famiglia adottiva chiamano le persone che si prendono cura di loro "mamma" o "papà". Altri usano parole come "zia" o "zio" o li chiamano per nome. Ci sono diversi modi in cui danno un senso alla loro situazione e tutti vanno bene. Gli insegnanti dovrebbero prestare attenzione

alle parole che i bambini usano, per evitare di contraddirli.

- Quando crescono i loro figli, tutte le famiglie fanno cose simili, indipendentemente dal modo in cui la famiglia è stata costruita o dalla sua composizione. Sottolineare che le famiglie fanno cose simili per i loro figli e che le famiglie sono un luogo in cui possono condividere la sensazione di essere amati, protetti, assicurati e importanti può aiutare i bambini a capire meglio la diversità familiare. Parlare di ciò che fanno (come prendersi cura, consolare quando sono tristi, portarli a scuola quando sono troppo piccoli per andarci da soli, ecc.) permette loro di capire che è il ruolo della famiglia ad essere importante.





Ripensare le attività scolastiche in una prospettiva inclusiva

“Non voglio andare a scuola domani. L’insegnante ci ha chiesto di portare una foto di quando eravamo bambini. Sono sicura di essere l’unica a non averne nessuna. E sono sicura che tutti mi chiederanno perché!”

Non c’è dubbio che nelle società contemporanee esiste una grande varietà di modelli familiari che si allontanano dalla famiglia tradizionale, intesa come quella in cui un uomo e una donna si uniscono e hanno una prole attraverso un rapporto sessuale. Nelle nostre aule, ci sono bambini che vivono in diverse configurazioni familiari, così come in strutture residenziali. Alcuni bambini hanno due madri o due padri, o un solo genitore. Altri vivono con i nonni, altri parenti o altre persone, con diversi livelli di relazione con i loro genitori. Alcuni condividono legami genetici con altri membri della famiglia, ma non è sempre così. Coloro che sono entrati in famiglia attraverso l’adozione o attraverso trattamenti di riproduzione assistita con gameti di terzi non condividono il DNA. D’altra parte, a seconda della loro storia di vita, possono avere poche o nessuna informazione sulle circostanze della loro nascita e i primi anni di vita (come è talvolta il caso dei bambini adottati) o i ricordi o le informazioni che hanno possono contenere aspetti dolorosi o difficili.

Un approccio sensibile alla diversità delle storie familiari e di vita dovrebbe far sentire tutti inclusi. Rivedere i libri e gli altri materiali usati in classe per assicurarsi che riflettano e promuovano il rispetto per la diversa configurazione familiare può essere il primo passo. Un altro dovrebbe essere rivedere alcuni compiti e attività scolastiche classiche, come quelle che seguono:

- **“Porta una foto di te neonato”**

EI bambini adottati e quelli che vivono in affidamento, così come altri che hanno vissuto vari cambiamenti di luogo o altre

circostanze, potrebbero non avere fotografie dei loro primi mesi o anni di vita. Se l'obiettivo è quello di produrre un album o un murale in cui presentare ogni membro del gruppo, chiedendo loro di portare "una foto preferita di quando eri più piccolo" può essere una buona alternativa.

- **Compiti per l'albero genealogico**

Il formato standard con caselle prefissate (padre, madre, nonni paterni e materni, ecc.) non è adeguato per tutti i bambini.

Un approccio più aperto, in cui ogni bambino può riflettere liberamente la rete di persone che compongono il suo nucleo familiare, può risultare in un'attività molto arricchente e interessante che permette di esplorare diverse forme di famiglia. Alcuni bambini adottati includeranno solo la loro famiglia adottiva; altri potrebbero includere anche la loro famiglia biologica. Tutte le alternative dovrebbero essere rispettate e accolte con naturalezza. Per quei bambini che non vivono con i loro genitori biologici, può essere saggio parlare in anticipo dell'attività con i loro genitori affidatari o i loro educatori se vivono in comunità residenziale, in modo che siano preparati a sostenere i bambini.

- **Autobiografie e compiti di storia familiare**

Chiedere di scrivere sulla storia della famiglia, sulla storia personale o su argomenti come "il giorno in cui sono nato" è spesso fonte di angoscia per quei bambini che hanno poche informazioni sui loro primi anni o le cui traiettorie di vita includono esperienze inquietanti e dolorose che potrebbero non voler condividere. Alternative come "un evento speciale nella mia vita", "il mio giorno più bello in assoluto" o la vita di qualcuno che conoscono sono opzioni sicure che coprono gli stessi obiettivi.

- **Creare una linea temporale della vita dello studente**

Per imparare a tracciare eventi storici su una linea del tempo, a volte si chiede agli studenti di crearne una utilizzando gli eventi

della loro vita dalla nascita ad oggi. Ancora una volta, alcuni di loro possono non avere le informazioni necessarie per farlo, o possono sentirsi insicuri nel condividere informazioni su come sono stati separati dalle loro famiglie naturali o altre questioni private. In alternativa, si può chiedere loro di creare una linea temporale per un personaggio storico o di fantasia o per un adulto che conoscono.

Assicurarsi che libri e materiali utilizzati in classe riflettano e promuovano il rispetto delle diverse configurazioni familiari può essere un primo passo per includere.

- **Festa del papà o della mamma**

In alcune scuole, ai bambini dell'asilo e della scuola primaria viene chiesto di celebrare la Festa del Papà e la Festa della Mamma scrivendo una lettera o preparando un regalo per onorare i loro. Tuttavia, molti bambini oggi non vivono in una famiglia tradizionale con un padre e una madre. Alcuni hanno una famiglia monoparentale o hanno due madri o due padri. Altri hanno perso un genitore o non hanno un rapporto con loro. Invece di un'attività che li esclude e sottolinea le loro perdite e differenze, alcune scuole scelgono di celebrare la Giornata della famiglia, in modo che tutti possano festeggiare il contributo nella loro vita di coloro che considerano la loro famiglia.

- **Rintracciare i tuoi geni**

Quando si lavora sulla genetica, a volte agli studenti viene chiesto di indagare sulla provenienza di qualche tratto specifico o loro (come il colore degli occhi o dei capelli) per aiutarli a capire come i tratti genetici vengono trasmessi attraverso le generazioni. Questo è problematico oggi, poiché alcuni bambini non hanno legami genetici con coloro che compongono la loro famiglia. Inoltre, per coloro che hanno perso la connessione con la loro famiglia naturale



Colore della pelle? Il colore della pelle di chi?

In alcune classi di scuola dell'infanzia e primaria, si usa dire "colore della pelle" per riferirsi all'arancione rosato con cui si colorano le figure umane. Lo stesso uso di questa espressione è già dolorosamente discriminatorio per coloro il cui tono di pelle è chiaramente diverso. Gli insegnanti possono usare qualche attività sul colore della pelle per parlare di come otteniamo il nostro colore della pelle, di come le diverse tonalità sono legate all'adattamento a diversi ambienti e di come, anche se la gente dice cose come "lui è bianco" o "lei è nera", tutti noi abbiamo la pelle che è una diversa tonalità di marrone. Ci sono diversi libri, come *All the Colors We Are* di Katie Kissinger o *Your Skin and Mine* di Paul Showers, che possono servire come ispirazione o essere letti in classe. Gli insegnanti possono, per esempio, raccogliere delle scaglie di vernice o materiali delle tonalità di marrone, pesca e rosa e chiedere ai bambini di trovare quella che più gli si addice e darle un nome. Oppure possono incoraggiarli a produrre la loro tonalità durante le attività di arte e fare un autoritratto.

GAZADO

146

AUSTRAL

ESPAÑA
CALPE
S.A.

LIBR

98

AUSTRAL

ESPAÑA
CALPE
S.A.



in tenera età, il compito non solo è impossibile da realizzare, ma evidenzia anche un doloroso vuoto di informazioni. Piuttosto che concentrarsi sul rapporto dei bambini con i loro genitori e parenti, gli insegnanti possono trovare opzioni più inclusive, ad esempio suggerendo agli alunni di immaginare coppie fittizie tra loro e discutere su come potrebbero essere i loro discendenti.



Accogliere la diversità razziale e culturale

La diversità si esprime in modi molto diversi. La diversità è tutto ciò che ci rende diversi gli uni dagli altri. Questo potrebbe includere la razza, l'etnia, il sesso, l'orientamento sessuale, l'abilità, il background linguistico, il credo religioso o lo status socio-economico, tra le altre categorie. La ricerca ha dimostrato i benefici, sia sugli apprendimenti che sullo sviluppo sociale, della diversità negli ambienti scolastici. La diversità in classe promuove la creatività e le capacità di pensiero critico, e fornisce agli alunni l'opportunità di conoscere altre culture e sfidare gli stereotipi, il che può prepararli a muoversi in modo più adeguato e consapevole in una società diversificata durante la loro età adulta.

Quando gli insegnanti non tengono conto della diversità della classe, c'è la possibilità che alcuni studenti non si sentano inclusi e forse siano meno inclini a partecipare. Tuttavia, quando gli insegnanti adottano un approccio inclusivo assicurando che tutte le identità siano rappresentate e benvenute in classe, gli studenti che appartengono a minoranze hanno la possibilità di sentirsi benvenuti, sicuri e disposti a partecipare.

Ci sono diverse strategie che gli insegnanti possono usare per sviluppare scuole più inclusive e culturalmente responsive in cui tutti gli studenti possono crescere ed esprimersi al meglio.

- **Capire le storie dei tuoi studenti**

Per promuovere l'inclusione in classe è della massima importanza che gli insegnanti sviluppino una buona comprensione delle esperienze vissute e dei bisogni dei loro studenti: Da dove vengono? Qual è la loro situazione familiare? Si sentono inclusi in classe? Conoscere i propri studenti significa anche comprendere le diverse forme di discriminazione che potrebbero incontrare a scuola e nella

società. Questo significa prestare attenzione alle diverse categorie che convergono nelle loro identità sociali (razza, status socio-economico, genere, disabilità, e così via). È importante cercare di conoscere meglio le esperienze culturali dei propri studenti rispettando e onorando il loro patrimonio culturale, così come è fondamentale tenere a mente che le differenze culturali potrebbero influenzare il processo di apprendimento degli studenti.

- **Riflettere sui materiali didattici e sviluppare pratiche culturalmente sensibili**

I materiali didattici sono a volte limitati alle narrazioni occidentali. Esamina i tuoi materiali per vedere quali voci mancano. Cerca di elaborare un curriculum culturalmente inclusivo che assicuri che i contributi delle culture dei tuoi studenti non siano cancellati. Potete incorporare letture e attività che mostrino i diversi background culturali rappresentati nella vostra classe e stimolare amicizie interculturali nelle strategie di gestione della classe e una cultura della cura reciproca. Potete anche incoraggiare i vostri studenti a condividere le loro storie e a mettere in relazione le loro esperienze culturali con gli argomenti che state insegnando, ma questo dovrebbe essere fatto con attenzione. I bambini adottati transnazionalmente possono sapere poco del loro paese d'origine o sentirsi molto a disagio quando si suppone che si identifichino con la sua cultura. Allo stesso modo, alcuni bambini migranti (compresi quelli che sono arrivati nel paese senza figure genitoriali) potrebbero non gradire di essere individuati in questo modo mentre stanno facendo grandi sforzi per adattarsi al gruppo. Se avete dei dubbi, chiedere loro in anticipo è sempre una strada sicura.

- **Sviluppate una politica chiara ed efficacemente comunicata per affrontare episodi di discriminazione e molestie nella vostra scuola.** Sviluppate e implementate politiche e procedure anti-bullismo che affrontino il bullismo razzista o xenofobo nella vostra scuola.



Blocca qualsiasi forma di discriminazione in classe non appena la senti. Prendete sul serio questo tipo di infrazione e informate la direzione della scuola e i genitori quando necessario.

- **Assicurati che il modo in cui celebri la diversità non offuschi l'idea fondamentale che siamo tutti uguali in diritti e dignità**

A volte, azioni ben intenzionate per celebrare la diversità riproducono stereotipi o rafforzano le barriere tra gruppi diversi, tra “noi” e “loro”. Anche empatizzare con ciò che ci rende simili è cruciale. Ci sono molteplici occasioni per farlo nel programma scolastico. Per esempio, quando si parla di nutrizione, si può fare riferimento a come, a seconda degli alimenti disponibili e della loro storia, ogni cultura cerca di ottenere una dieta equilibrata. In alcuni luoghi, i carboidrati sono forniti principalmente dal pane; in altri da riso, patate o legumi. Sulla stessa linea, possiamo fare riferimento alla Storia quando si parla di migrazione, esplorando le ragioni per cui le persone si trasferiscono in un altro paese in tempi diversi e come la maggior parte dei paesi ha una storia di migrazione.

A volte, anche azioni finalizzate a celebrare la diversità riproducono stereotipi o rafforzano le barriere tra gruppi diversi, tra “noi” e “loro”.

- **Ascoltare le famiglie e le comunità**

Le famiglie delle comunità minoritarie potrebbero avere difficoltà a far sentire le loro opinioni nei contesti educativi. Dobbiamo assicurarci che le scuole siano inclusive nei loro confronti ed evitare un'ulteriore emarginazione. Inoltre, gli insegnanti possono imparare molto ascoltando le loro esperienze e storie collettive. Potete invitare famiglie di diversa provenienza a discutere su come sviluppare una cultura scolastica più diversificata e inclusiva.

Riferimenti bibliografici e risorse utili in italiano

Minori stranieri non accompagnati

Pavesi N. (2020). [La scuola incontra i minori stranieri non accompagnati](#). Soggetti, compiti e diritti. ISMU

Save the Children (2018). [Atlante dei minori stranieri non accompagnati. Crescere lontano da casa](#).

European Asylum Support Office (EASO) (2018). [Guidance on reception conditions for unaccompanied children: operational standards and indicators](#).

Siproimi (2019). [Atlante annuale Siproimi. Sistema di protezione per titolari di protezione internazionale e per i minori stranieri non accompagnati](#).

ISMU (2019). [A un bivio. La transizione all'età adulta dei minori stranieri non accompagnati in Italia](#). Unicef, UNHCR, OIM

Unicef (2017). [Children on the move in Italy and Greece](#).

Bambine/i fuori famiglia e in adozione

Alloero L., Pavone M., Rosati A. (2013), Siamo tutti figli adottivi. Otto unità didattiche per parlare a scuola di maternità e paternità, Rosenberg & Sellier, Torino.

Alloero L., Farri M., Pavone M., Rosati A. (1997), L'affidamento familiare si impara a scuola, L'affidamento si impara, al quale è abbinato il libro di F. Tonizzo, D. Micucci, Ti racconto l'affidamento, entrambi Utet Libreria, Torino.

De Rienzo E. (2006), Stare bene insieme a scuola si può? Utet università, Torino

Fondazione Albero della Vita ONLUS (2021), Due famiglie per crescere. Riflessioni e proposte per favorire l'affido familiare, Roma, Carocci

Istituto degli Innocenti, [Bambini e ragazzi in accoglienza in Italia](#), Quaderno 66, 2019 Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali, Linee di indirizzo per l'affidamento familiare,

Ministero dell'Istruzione, [Linee guida per il diritto allo studio delle alunne e alunni fuori dalla famiglia di origine](#)

Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali, [Linee di indirizzo nazionali per l'intervento con bambini e famiglie in situazione di vulnerabilità](#).

Osservatorio Delle Politiche sociali Regione Veneto, [Crescere fuori famiglia. Lo sguardo degli accolti e le implicazioni per il lavoro sociale](#).

Ministero dell'Istruzione , dell'Università e della Ricerca, [Linee di indirizzo per favorire il diritto allo studio degli alunni adottati](#).

Protocollo di intesa fra Ministero dell'Istruzione , dell'Università e della Ricerca e Autorità Garante per l'infanzia e l'adolescenza, [Pari opportunità nell'istruzione per le persone minori di età](#).

